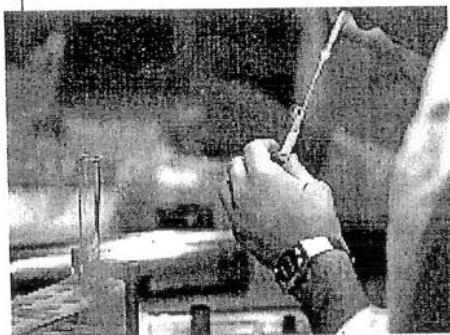


Norma cattolica? I laici battono un solo tasto



MILANO. Doveva essere un confronto «pluralistico» sui problemi sollevati dalla procreazione assistita, ma nei fatti il dibattito scientifico-giuridico-filosofico organizzato da «Politeia» ieri a Milano ha presentato il solito

ritornello dei «laici» che accusano la legge 40 di essere «cattolica». Fatto salvo infatti per l'intervento di due giuriste – entrambe peraltro critiche con la legge – il ritornello degli interventi, da Mario Jori (direttore dell'Istituto di filosofia e sociologia del diritto dell'Università di Milano) al ginecologo Carlo Flamigni, dall'embriologo e genetista Antonino Forabosco a Maurizio Mori (docente di bioetica all'Università di Torino), è stato che la legge è «cattolica» o perché «voluta e difesa dalle gerarchie cattoliche» o perché riflette la posizione espressa dal Papa nella Giornata della vita di tre anni fa. Invano il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini e il presidente del Comitato nazionale per la bioetica Francesco D'Agostino hanno cercato di

riportare la discussione su una valutazione fatta con argomenti razionali dei dati scientifici e dei temi giuridici sottesi alla fecondazione artificiale. Invano Roberto Colombo, responsabile del Laboratorio di biologia molecolare e genetica umana dell'Università Cattolica di Milano, ha ricordato che la scienza non è cattolica o laica, ma che i suoi dati sono accettati quando sono convalidati dal consenso della comunità internazionale degli studiosi. Invano anche Antonio Lanzone, docente di Fisiopatologia della riproduzione umana all'Università Cattolica di Roma, ha portato dati che mostrano come a una prima indagine comparativa (non ancora validata scientificamente) di nove tra i migliori centri di procreazione

assistita l'introduzione della nuova legge ha portato a una riduzione, ma non a un drammatico calo delle gravidanze. Ben altro spazio avrebbero forse meritato le riflessioni del filosofo – non cattolico – Jürgen Habermas (nel libro «Il futuro della natura umana»), richiamate da D'Agostino, sull'elevato potenziale manipolatorio delle nuove tecnologie della riproduzione, che ne giustificano l'uso solo come terapia della sterilità. Altrimenti, secondo Habermas, viene messo a rischio il principio di uguaglianza degli individui, nati finora per effetto di una lotteria naturale. Ma, ancora una volta, «a credere nel diritto naturale sono ormai solo i cattolici», è stato obiettato.

Enrico Negrotti